COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 4 Febbraio

LA POLEMICA POLITICA SULL'AEROPORTO DI COMISO

Fdi al Pd: «Critiche stucchevoli su Sallemi, ma cosa dite?»

COMISO. Non si arresta il botta e risposta intorno alla questione dell'aeroporto. Dopo l'intervento del Pd, a firma di Gaetano Scollo che evidenziava l'inefficacia dell'interrogazione presentata dal senatore Salvo Sallemi, interviene il gruppo FdI Comiso: «Leggiamo con stupore, e anche preoccupazione per l'atteggiamento schizofrenico, la nota del Pd di Comiso sull'aeroporto e sulla interrogazione presentata dal senatore Sallemi. Un atto parlamentare presentato nell'interesse del territorio per tutelare una infrastruttura nodale che viene considerato "inutile" dal Pd. Ma non è lo stesso Pd di Comiso che, in una nota del 19 gennaio 2024, chiedeva con forza sviluppi sulla continuità territoriale, interessamento del governo nazionale ed elogiava il cargo come prospettiva di sviluppo? Sono tutti temi che ha toccato l'interrogazione del senatore che ha chiesto notizie sui bandi Enac per le rotte con tariffe agevolate e ha chiesto l'interesse del ministero dei Trasporti per Comiso. Capiamo che alcuni sono abituati alla demagogia spicciola ma un dibattito in Senato sul Pio La Torre non può che essere positivo e dimostra l'interesse per Comiso e per tutta l'area iblea del senatore Sallemi. Ci troviamo dinanzi a un tema che dovrebbe unire, perché parla di sviluppo, e invece qualcuno insinua abbassando notevolmente il livello del confronto con polemiche stucchevoli». L'opposizione evidenziava invece come un componente della maggioranza di Governo, «se davvero vuole ottenere qualcosa per il suo territorio, non fa interrogazioni: monta invece le tende di fronte all'ufficio del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti finché non ottiene ciò che serve».

M. F.



Martina Schembari. E' tra le firmatarie del documento di Fdi Comiso.

Un cane impallinato lungo la statale

Comiso. Il sindaco Schembari: «Attendo il referto. E poi il Comune si costituirà parte civile»
Battipaglia (Pai): «Ma come può accadere un evento simile in un paese civile? Denunciate»

Le condizioni sono gravi. I pallini di piombo hanno fratturato una scapola: «Chi ha visto qualcosa ci contatti subito»

VALENTINA MACI

COMISO. Il Comune attende per Gin il referto del medico veterinario. Ed eccola lì, ovunque su Facebook e online, la storia di Gin. Un bellissimo cucciolone di pastore maremmano messo in salvo da alcuni volontari sulla strada statale 115 in condizioni gravi. «L'amministrazione comunale - spiega il sindaco Maria Rita Schembari - è stata immediatamente presente attraverso l'azione degli uffici, coordinati dal consigliere Emilia Garofalo, la quale si è sempre tradizionalmente occupata, essendo lei una volontaria e anche la sua mamma, del benessere del povero animale. L'hanno messo in sicurezza, ha coordinato lei tutte le operazioni. Attendo solo il verbale ufficiale del medico veterinario e immediatamente sporgerò denuncia costituendomi parte civile».

Sembra che Gin sia stato impallinato. Ricorda tanto la storia di un gatto nero che circa 12 anni fa venne impallinato a Vittoria. Nella radiografia c'erano i pallini di un fucile. Sì, possono anche non uccidere, il cane, il gatto, vengono messi in sicurezza, continuano a vivere, ma di certo soffrono tantissimo. Non è affatto vero che un animale impallinato muore di sicuro. Per loro, il gatto nero impallinato e, poi, crocifisso, e per Gin non è stato così. Sono sopravvissuti all'orrore, all'essere disarmati di fronte a chi spara senza remore, preme un grilletto perché sa che così potrà eliminare l'altro essere. Per il sadico gusto di sparare.

Gin è stato trovato riverso sulla Ss 115, i volontari hanno allertato la polizia municipale che è intervenuta sul posto. Il cane è stato preso in cura dal canile rifugio Achille Birotto di Chiaramonte. «Dalle radiografie – si legge nel comunicato stampa diffuso dal Partito Animalista Italiano – è emersa una frattura della scapola con evidenti fori da pallini di piombo. Il fatto particolarmente grave è stato denunciato in Procura dai legali del Partito Animalista Italiano. Si può sparare, impunemente, un cane in mezzo ad una strada? In un paese civile un fatto del genere dovrebbe suscitare clamore ed indignare tutti. Invece, a quanto pare, ci sono posti dove un fatto del genere avviene nella più assoluta indifferenza generale. – ha affermato Patrick Battipaglia, coordinatore regionale del Partito –. Un fatto gravissimo che ci lascia basiti e che condanniamo fermamente. Chi si è macchiato di un gesto così grave non può farla franca. Chiediamo, pertanto, al sindaco di Comiso e al comandante della polizia locale, attraverso anche la visione delle immagini di videosorveglianza della zona, di fare tutto il possibile, nel rispetto della legge vigente, per poter quanto prima assicurare alla giustizia questo criminale. Inoltre, sempre secondo quanto previsto dalla legge, chiediamo al sindaco di Comiso di impegnarsi a sostenere tutte le spese mediche necessarie alle cure del cane».

«Davanti ad un fatto così grave non staremo con le mani in mano – prosegue Patrick Battipaglia – Attraverso il nostro ufficio legale abbiamo presentando una denuncia contro ignoti. Chi avesse informazioni, che ci possano permettere di dare un volto a chi si è macchiato di un gesto così meschino e crudele, ci contatti telefonicamente al 3471440434, anche in forma anonima».

Ricordo il mio professore rigoroso e appassionato Io ero bravo, lui Bufalino

ANTONIO CAMMARANA

In tutti gli anni che risiedetti a Torino, in uno dei cento monolocali e alloggi del palazzo settecentesco con corte, scuderie e mestieri del barone Casana, era mia abitudine, ogni giorno, uscire verso le cinque del pomeriggio, prendere un caffè al bar in corso San Maurizio e salire per via Sant'Ottavio, dove c'era Palazzo Nuovo, sede della Facoltà di Magistero. Proprio di fronte all'ingresso dell'Istituto universitario c'era la libreria Stampatori, ben fornita di testi di autori classici, moderni e contemporanei parte dei quali in bella mostra dietro apposite vetrine. Io mi fermavo sempre a guardare incuriosito sia i vecchi che i nuovi titoli esposti, ma quel 26 maggio del 1981, con la coda dell'occhio lessi un nominativo: "Gesualdo Bufalino". Dissi a me stesso di conoscere soltanto un Gesualdo Bufalino, un professore che avevo avuto come insegnante di italiano all'Istituto Magistrale di Vittoria, in provincia di Ragusa.

Gesualdo Bufalino, severo rigoroso riservato nell'insegnamento, trasmetteva freddamente, valutava in maniera ancora più glaciale; le sue conversazioni con noi ragazzi, già rare, erano addirittura esangui. Eppure non lo si sarebbe detto, vedendolo entrare nella Scuola Media Statale "Vittoria Colonna", che di pomeriggio ospitava noi, gli alunni del Magistrale, essendo fatiscente l'Istituto San Giuseppe. D'inverno veniva sempre con un cappotto grigio, una sciarpa bordeaux, un cappello in testa, né gli mancava l'ombrello nella mano destra e la borsa di pelle nella sinistra. Inseparabile compagno di viaggio da Comiso a Vittoria era il professore Nunzio di Giacomo, suo compaesano, anch'egli insegnante di Italiano. Ma quanto diverso! Affabile cordiale estroverso Di Giacomo, burbero freddo introverso Bufalino. Correggeva abbastanza in fretta i temi d'Italiano in classe se, al massimo un paio di giorni dopo che li avevamo svolti, gli vedevamo tirare fuori dalla borsa di pelle il mazzetto di fogli protocollo ben piegato in due. Immediatamente diventavamo tutti pallidi, mentre lui cominciava a chiamarci a uno a uno per farci prendere visione degli errori e del voto. Dopo, simile ad un barone del Medioevo che si apprestasse ad amministrare la giustizia, attendeva che ognuno di noi si avvicinasse alla cattedra per chiedergli spiegazione degli abbagli presi.

Durante una pausa, facendo riferimento agli appunti, gli chiesi se avesse in mente di scrivere, o lo stesse facendo, una storia della letteratura italiana. Mi guardò, stupito, dalla domanda e volle sapere il motivo del mio quesito. Io dissi che gli riconoscevo molta bravura nella presentazione degli argomenti proposti. Bufalino rimase piacevolmente sorpreso dalle mie parole, ma rispose subito che i fogli degli appunti dettati sarebbero stati divorati dalle fiamme della prossima festa di San Silvestro. Io stetti a guardarlo meravigliato, osservando che non si potevano distruggere appunti così preziosi. Il suono della campanella, che segnava la fine delle ore d'Italiano, interruppe il dialogo che si era stabilito tra noi due, ma da quel momento lui cominciò a trattarmi diversamente dagli altri. Soffriva Bufalino di eccessi di umor malinconico, che non riusciva a nascondere o che più semplicemente non voleva. Del resto, perché avrebbe dovuto?

Dall'alto delle sue letture, che si facevano sempre più fitte, e della sua cultura, che diventava sempre più solida, noi adolescenti del secondo terzo quarto anno dell'Istituto Magistrale dovevamo per forza sembrargli lupi ingenui (i ragazzi) e pecore matte (le ragazze), quando ci sforzavamo di spacciare per letteratura italiana i nostri stentati discorsi sul pensiero e la poetica degli autori affrontati con superficialità e discontinuità. A scuola lo vedevo simile a un leopardo pronto a ghermire la preda, ma non sempre a finirla con un terribile morso o una tagliente zampata. Spesso, infatti, nelle ore in cui avevamo da studiare la "Divina Commedia", si divertiva a giocare con gli interrogati di turno, facendo chiudere il testo che ognuno di noi portava con sé e mettendo nelle nostre mani un volumetto rilegato, che tutta la classe cominciò a conoscere come il "Dantino Rosso", che non aveva note e che sortiva l'effetto innanzitutto di disorientare l'alunno chiamato a rispondere, poi di confonderlo del tutto. Portava avanti questo metodo di interrogazione fin dai tempi in cui insegnava a Modica, se in "Argo il cieco ovvero i sogni della memoria" possiamo leggere: «Ebbi cuore, nonostante l'animo lieto, di seviziare una Catalfamo Esther, una Varcira Lucia dell'ultimo banco sostituendo al paradiso che reggevano in mano, gremito di segni a matita, il mio Dantino rosso sprovvisto di note. Per magnanimità non diedi voto, ma le licenziai con modi d'un re che firma la grazia».

Quando volle sentire sulla poesia "Alla sera" di Ugo Foscolo il ragazzo che sedeva davanti a me, non riuscendo lui ad andare avanti nel discorso e Bufalino volendo sapere perché, il mio compagno rispose chiedendo al professore se gli fosse mai capitato di avere paura. Bufalino non disse nulla, certamente non si aspettava parole così ingenue e nello stesso tempo così profondamente serie. Rimandò al suo posto il mio compagno di classe e visibilmente turbato per quel giorno non volle più interrogare.

Ora che non insegno più, avendo lasciato ancora giovane la scuola e dedicando gran parte del mio tempo libero a leggere, meditando sulle osservazioni più importanti di uno dei suoi saggi più fini, "Cere perse", comprendo benissimo l'importanza che alla lettura attribuiva Bufalino: «Poiché leggere per me non servì soltanto come risorsa conoscitiva utile a esplorare, dal fondo del mio pozzo buio, il più che potessi del lontanissimo cielo: significò soprattutto mangiare, saziare una mia fame degli altri e delle loro vite veridiche o immaginarie: dunque fu, in qualche modo, una pratica cannibalesca. Come il comunicando, *quaerens quem devoret*, cerca e mangia nell'ostia il suo dio, io mangiavo nei libri il mondo, la vita, gli uomini, la visione e la storia; mangiavo, autofagicamente, me stesso».

«Il tratto autostradale Modica-Scicli si farà»

Consiglio comunale. La cittadina barocca ha ospitato una seduta aperta con l'assessore regionale Alessandro Aricò
Il costo complessivo dell'opera è lievitato sino a 499 milioni di euro. Da qui i ritardi. Bando pronto prima dell'estate

MARIACARMELA TORCHI



SCICLI. Consiglio comunale aperto per affrontare il tema del finanziamento del lotto autostradale Modica-Scicli alla presenza dell'assessore regionale alle infrastrutture Alessandro Aricò, dei vertici del Cas e della deputazione nazionale e regionale. Erano presenti il senatore Salvo Sallemi, il deputato nazionale Filippo Scerra, i deputati regionali Nello Dipasquale, Ignazio Abbate, Stefania Campo e Giorgio Assenza. Doveva esserci anche il Presidente della Regione Renato Schifani, invitato dall'amministrazione, ma non ha potuto presenziare. Il sindaco di Scicli Mario Marino ha plaudito ai lavori del Consiglio aperto definendolo «un momento alto di democrazia e di partecipazione popolare». L'assessore ha rassicurato sui finanziamenti per il lotto 9 e ha spiegato che i rallentamenti dei lavori sono stati dovuti all'aumento del prezziario.

«Le risorse - ha dichiarato Aricò - sono presenti nell'ambito del programma dei Fondi di Coesione 2021-2027 e in questi giorni stiamo lavorando per redigere il programma. Quest'opera pubblica era stata pensata nel 2013 e valeva già allora 398 milioni di euro. Ora il costo è lievitato a 499 milioni. Il bando potrebbe essere varato prima di questa estate e l'aggiudicazione dei lavori, rispetto al nuovo Codice degli appalti, entro i nove mesi successivi. A fronte di 350 milioni di euro, preventivati nel precedente programma del Fondo di Coesione, occorrevano ulteriori 150 milioni che saranno reperiti nel nuovo programma, mentre l'opera è al vaglio del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Il definanziamento di fine 2023 dell'opera non ha comportato perciò lo storno delle somme, che saranno ripostate e aumentate per coprire l'intero costo dell'opera».

Le rassicurazioni però non sono bastate alla deputata regionale del m5S, Stefania Campo: «In questi due anni siamo andati avanti e indietro come nel gioco dell'oca; peccato che i primi 350 milioni, quelli già annunciati nel 2022, siano stati scippati da Salvini per essere sperperati nelle consulenze milionarie del ponte di Messina; e peccato che adesso, prima di vedere il primo centimetro di asfalto autostradale a Scicli, paradossalmente dovremo attendere il decreto di "rifinanziamento del finanziamento"». Anche l'on. Nello Dipasquale è intervenuto sul tema delle risorse: «Se le risorse sono da recuperare si faccia, ma in ogni modo bisogna lavorare per pensare il proseguimento della Siracusa-Gela fino a Vittoria. Durante il Consiglio comunale aperto, i rappresentanti del Governo regionale e della maggioranza di governo nazionale hanno tentato di affermare prima che i fondi sono ancora disponibili, poi che sono da recuperare. Tutto ciò non importa, perché ovunque stia la verità ai cittadini della provincia di Ragusa interessa solamente che i lavori continuino e che l'opera possa arrivare a Scicli, poi a Ragusa fino a raggiungere Vittoria». Per la Cna territoriale di Ragusa «l'intervento dell'assessore regionale è stato importante perché è venuto incontro alla nostra richiesta di certezze e chiarimento a vantaggio del territorio, soprattutto dopo tutte le preoccupazioni che erano circolate. Le risorse economiche utilizzate saranno quelle del Fondo di sviluppo e coesione dello Stato che saranno trasferiti alla Regione. Saranno altresì aggiunte anche le risorse economiche mancanti, relative al caro materiale, che hanno fatto lievitare i prezzi, quindi circa 500 milioni di euro in complessivo. La realizzazione del lotto 9 è propedeutica per noi della Cna, per arrivare a completare l'opera intesa nel suo complesso, vale a dire l'autostrada che va da Siracusa a Gela».

Anche il parlamentare Filippo Scerra (m5S) ha ribadito che «la Siracusa-Gela è un'opera strategica per il Sud-est siciliano. Da questa infrastruttura passa l'occasione per lo sviluppo necessario dei territori».

La protesta dei trattori. Si alza tiro in tutte le province, l'opposizione chiede l'incontro dei capigruppo all'Ars

Presidio sulla Sciacca - Palermo, a Ragusa stop al dialogo coi politici

PALERMO. Domani si prevede un'altra giornata "calda" nell'ambito della protesta dei trattori che sta invadendo l'intera isola. Un presidio permanente di protesta del mondo agricolo è stato organizzato da produttori e allevatori della Valle del Belice per lunedì mattina lungo la scorrimento veloce Sciacca-Palermo, con punto di concentrazione dei partecipanti alle 5 del mattino, all'altezza del bivio di località Gulfa, in territorio di Santa Margherita di Belice. A promuovere l'iniziativa il Movimento spontaneo dei produttori agricoli del Belice, che raggruppa almeno 500 imprenditori. «Dobbiamo alzare la voce», dice Gaspare La Marca, organizzatore della manifestazione.

«Gli agricoltori ed i consumatori traditi dalle istituzioni regionali, dal governo centrale, dalla Comunità Europea. Non è ammissibile tornare ad interloquire con chi ha già tradito in passato e continua a ricattare gli agricoltori.



Per questo motivo, memori delle esperienze passate, riteniamo vano, e addirittura deleterio, incontrare e sedersi al tavolo di chi avrebbe dovuto tutelarci ed invece ha preferito venderci». Lo afferma in una nota il referente e portavoce provinciale del presidio della città di Modica Giovanni Arato, che, «rigorosamente in linea con il movimento nazionale della protesta degli agricoltori, ritiene doverosa la dichiarazione ufficiale di dissociarsi dalle azioni dei presidi che non rispettano le linee nazionali ed europee, portando avanti con gli agricoltori ed i consumatori della Sicilia sud-orientale il principio secondo il quale non è da tenere in considerazione alcun tipo di interlocuzione con gli esponenti politici regionali e con i rappresentanti istituzionali, a qualunque livello, nonché dei sindacati e di chiunque ha appetiti politici e necessità di visibilità finalizzata ad acquisire consensi popolari opportunistici».

L'unità di crisi dell'agricoltura si insedierà martedì a Palazzo d'Orleans, nel frattempo gli esponenti di Pd, Sud chiama Nord e M5S, che rappresentano l'opposizione all'Assemblea regionale siciliana chiedono al presidente dell'Ars «di riunire al più presto una conferenza dei capigruppo per convocare una seduta d'aula al parlamento regionale durante la quale confrontarci sulle iniziative da intraprendere a sostegno del comparto agricolo».